

Nadia Cavallera: Superrealistic allegoricamente

Fermenti, Roma 2005, pagg. 63, euro 12,00

di Raffaele Piazza

Nadia Cavallera è nata nel Salento a Galatone (Lecce) e, dal 1986, vive e insegna a Modena. Poeta, giornalista, scrittrice, è legata al *Superrealismo allegorico*, nome con cui ha definito la sua personale speculazione poetica, concretizzatasi anche figurativamente e presentata in vari cataloghi. Nel 1990 ha fondato, con Edoardo Sanguineti, la rivista *Bollettario* (al sito www.bollettario.it), rivista che esce anche in forma cartacea. Preliminarmente, per entrare nella complessa *officina* di questa autrice, non si può non fare riferimento al sodalizio suddetto con Sanguineti, che è stato uno dei poeti fondatori del gruppo '63 e che è uno dei massimi poeti italiani contemporanei; questo per dire che Nadia Cavallera *sviluppa* il discorso di Sanguineti, che *contamina* la sua produzione artistica, pur elaborando una poetica del tutto personale e originalissima, che raggiunge esiti molto alti: è necessario affermare che gran parte della poesia di Nadia Cavallera si può definire *sperimentale*, nel senso che è assolutamente antilirica, antielegiaca e caratterizzata da una totale libertà espressiva, che si estrinseca in varie modalità, in vari gradi di scarto poetico, pur rimanendo la sua scrittura sorvegliatissima in ogni parola, in ogni sintagma e senza mai cadere assolutamente nell'allogico o nell'indistinto, il che è un grosso pregio.

Il testo che prendiamo in considerazione in questa sede, che racchiude materiali elaborati tra il 1993 e il 2005, presenta, oltre

alle parti letterarie, varie opere *verbo-visive* dell'autrice, pubblicate come disegni in bianco e nero, che non restano avulse dal contesto, ma che sono una cosa sola, un solo insieme, con il testo scritto. C'è una grandissima varietà di registri e forme espressive, che l'autrice introduce nelle pagine della sua opera, eppure tutto resta calibrato, tutto resta unito, in un'unica affascinante forma, come se ogni componimento, letterario e *verbo-visivo*, ogni frase ogni verso, ogni parola, fosse una tessera di un mosaico, di una complessità ordinata che rimanda ad altro, con un fortissimo grado di ipersegno, che si svela nella preziosità del discorso, che in ogni momento, si eleva ad esercizio di conoscenza: per tutto questo *Superrealisticcallegoricamente* può essere considerato un ipertesto, dai molti rimandi e dalle molte sfaccettature.

L'opera, che si apre con un'esauriente e acuta nota critica di Donato Di Stasi, è scandita in due parti: la sezione eponima intitolata, appunto, *Superrealisticcallegoricamente*, e la sezione *Stundaia*; segue un saggio della stessa artista intitolato *La scrittura tra realismo e allegoria*. Rispetto ad una vera e propria inflazione della poesia in Italia, che si estrinseca in un numero sterminato di libri di poesia, molti dei quali, è doveroso dirlo, espressione di scarsa coscienza letteraria, nel loro lirismo elementare e privi di originalità, il libro di N. C. si contraddistingue come un'opera raffinata, frutto di una grande intelligenza e che ha, come elemento fondante, come etimo e come senso, una poetica che sottende in maniera riuscitissima ogni singolo componimento, per cui, vista la sua densità, chi scrive ha il dovere di sottolineare che non è possibile esaurire, nello spazio di una recensione, tutta la preziosa sostanza dell'operazione della poetessa. Un dato che rende intrigante il discorso è quello che consiste nel fatto che ogni singolo componimento è accompagnato dalla data in cui è stato scritto. C'è da sottolineare che, colpisce, come incipit dell'opera, che ha forma di album, la presenza, in alto, del denso scritto intitolato *Il superrealista allegorico* e, in basso, la poesia *ah, se questa palpebra*, che vede, a fianco, il foglio di carta fotografato della sua prima stesura scritta a mano da N. C., stesura rielaborata in seguito, e che presenta la firma dell'artista in un gioco di specchi di grande valenza estetica; dalla manualità dello scrivere, s'intravede il gioco creativo che va fino alla scrittura stampata, che vede il titolo in grassetto e si ha, nello stesso tempo, il piacere di leggere la sinuosa calligrafia dell'artista.

C'è una grande differenza tra le due scansioni del libro: mentre la prima parte è formata da testi orizzontali e dalle vaste dimensioni, nella maggior parte dei casi, la seconda parte, molto più breve, è costituita da componimenti brevi, di tre o quattro versi che sono molto simili a degli haiku per la loro forma: c'è però da sottolineare che l'haiku, di solito, è una forma semplice, caratterizzata da una grande chiarezza e semplicità, mentre, anche nelle brevissime composizioni di N. C., troviamo una forte quota di scarto poetico e di sperimentalismo. A volte si leggono composizioni dal tono fortemente epigrammatico come: *"La vera arte è esaltazione degli scarti, del difforme alla ricerca di una forma, da superare il resto è più o meno capace, imitazione."* E' doveroso citare anche il rigo, in cui la poetessa ci dà la chiave interpretativa per accedere al significato fondante della sua poetica: *"La superrealità è l'anima dell'universo pura materialità di cervelli in rete allegorici tra loro. Hanno infinite dimensioni, forme e ubicazioni e rappresentano tutte le possibilità: la fusione dei contrari."* Questi versi sono fortemente pregnanti per accedere al senso di questo testo, quasi fossero una dichiarazione di poetica.. Si configura una brillante operazione intellettuale di classificazione e definizione delle costruzioni mitiche attuali, tecnologicamente sviluppate, per valutarne le fondamenta, contro l'arbitrarietà del simbolico; un libro da leggere e da meditare, questo di Nadia Cavalera, la cui cifra è anche un forte senso ontologico, che si concreta nel felicissimo esito di un'estetica originale in versi.